

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Cresce l'export, l'arredo vola in Cina

Indagine. Nei primi nove mesi del 2017 esportazioni aumentate dell'1,8%. La vera novità è il mercato asiatico Moscatelli (Confartigianato): «Le grandi imprese hanno fatto da apripista, ora conoscono la nostra qualità»

COMO
MARILENA LUALDI

La Cina sempre più affamata di arredo brianzolo, tanto da bussare alle porte degli artigiani. Un fermento, quello del Paese asiatico, che sta premiando l'export lariano. C'è anche però chi intravede un rallentamento del Regno Unito.

Nei giorni scorsi l'Istat ha diffuso i dati dei primi nove mesi del 2017 ed è emerso come il Lario sia cresciuto del 1,8%. Il distretto tessile resta primo nelle esportazioni da gennaio a settembre con 1 miliardo e 114 milioni (su oltre 4 miliardi totali di export).

L'arredo sta mostrando però una notevole vitalità. I big si stanno muovendo sempre più aprendo show-room in Cina, Paese che già nel secondo trimestre 2017 era cresciuto del 60% negli acquisti dei mobili brianzoli secondo il monitor di Intesa Sanpaolo. Ma adesso l'onda lambisce i piccoli.

Non solo grande distribuzione

Lo conferma il vicepresidente di Confartigianato Como Massimo Moscatelli: «Sul mercato cinese assistiamo a movimenti importanti. Crescono i buyer e non mi riferisco alla grande distribuzione. Fino a qualche anno fa si diceva che quest'area fosse in fermento, ma noi artigiani non ne avevamo sentore. Le grandi imprese hanno fatto da apripista e hanno fatto conoscere la qualità italiana».

Così anche nelle piccole aziende sta arrivando il beneficio. Moscatelli cita il proprio esempio: «Negli ultimi quattro mesi sono venuti tre

operatori cinesi e un coreano. Con il mercato asiatico non avevamo mai lavorato, più che altro noi con arabi e americani». Un segnale importante, anche perché nel frattempo la Russia si dimostra più calma.

Regno Unito in calo

Se infatti in generale nell'export lariano la Cina è salita da 41 milioni a 59 paragonando i terzi trimestri 2016 e 2017, il Regno Unito ha perso 12 milioni rispetto ai 98 di un anno fa. «Un leggero calo per noi si può avvertire - conferma Moscatelli - Sarà per la Brexit. Mentre un mercato su cui si vedono buoni segnali è quello sudafricano».

Reduce da un viaggio in Cina il designer tessile Fulvio Alvisi, che è stato anche alla Jiangnan University. «Mi ha colpito vedere anche tutte le strade e i negozi addobbati per Natale, che non è una festa cinese - osserva - Pure il loro Capodanno è più avanti».

Una società in espansione si apre verso il mondo: «La crescita ormai ha stabilità, loro hanno piani di sviluppo, collegamenti ferroviari sempre più veloci, anche per le merci, centri di logistica. Stanno persino cominciando a delocalizzare, in Africa. Adesso c'è la prima fiera di macchine tessili in Etiopia». Tutto ciò significa maggiori capacità di spesa. E secondo Alvisi i brand italiani e legati a Como affascinano i consumatori cinesi.

Invece, il Regno Unito? «Ero lì a una fiera in settembre. Nel nostro settore non ho notato preoccupazioni contingenti».



Cresce l'export nel settore dell'arredo, in particolare è salito quello verso la Cina



Massimo Moscatelli



Fulvio Alvisi

Ma gli altri corrono di più Solo Varese resta al palo

La performance comasca non è una delle migliori della Lombardia. Resta però un dato incoraggiante dopo mesi difficili legati soprattutto alle fasi alterne del distretto tessile.

Va detto che la Lombardia ha venduto questi prodotti all'estero per un valore di 9 miliardi e 600 milioni, con un incremento del 4,3%. A incalzare il comparto è il mondo della chimica, giunto a quasi 9 miliardi e mezzi con un

aumento del 5,3%. Ma i settori che corrono - complici le rotaie dell'industria 4.0 - sono metalli e macchinari che insieme portano a casa più di 30 miliardi e un aumento del 7%. Mentre nella nostra provincia non raggiungono un miliardo, pur essendo un comparto in crescita.

Interessante poi dall'analisi (seguita da Camera di commercio Milano) le aree, al di là della differenziazione tra Euro-

pa e resto del mondo. Ad esempio, il Medio Oriente per il Lario vale in questo periodo 186 milioni, l'America centromeridionale la metà. L'Africa settentrionale 78 milioni, 38 gli altri Paesi del continente.

Se l'Asia centrale porta 50 milioni di euro per merci comasche acquistate, ci ha venduto prodotti per 55 milioni. Una differenza più marcata per la parte orientale del continente: Como ha esportato 315 milioni, ha importato un valore di 553 milioni.

Come si diceva, le aziende comasche hanno venduto materiale all'estero per l'1,8% in più, solo Varese ha registrato cresci-

ta zero nella mappa regionale. Lecco - che pur ha un miliardo in meno quasi rispetto ai 4 miliardi e 113 milioni di Como - ha registrato una crescita del 7,2%. Il record appartiene a Cremona, con più 16%. La media lombarda è del 7,3%. Esaminando i settori questi sono i primati: metalli a Sondrio, macchinari a Bergamo e Pavia, macchinari e mezzi di trasporto a Varese, macchinari e moda a Milano, moda a Como, prodotti in metallo a Brescia, Cremona, Mantova e Lecco, metalli e prodotti chimico farmaceutici in Monza e Brianza, apparecchi elettronici a Lodi.

M. Lva.

Camere di commercio L'ultima parola spetta al ministro

Il caso. Occhi puntati sulla decisione di Carlo Calenda Pulsoni, commissario ad acta: possiamo solo aspettare. Intanto però la giunta di Lecco si riunisce per il bilancio

COMO
MARILENA LUALDI
 Sono i giorni della grande attesa, con gli occhi puntati sul ministro Carlo Calenda che deve comunicare cosa intenda fare sulla vicenda Camera di commercio. Dopo lo stop calato dalla Corte Costituzionale all'aggregazione (nel nostro caso, quella di Como e Lecco), l'esponente del Governo dovrà prendere una decisione. Un intervento per sciogliere il nodo (serve l'intesa con la Conferenza Stato Regioni) o la scelta di demandare tutto al prossimo esecutivo.

I prossimi giorni
 Un'attesa confermata anche da Rossella Pulsoni, segretario generale dell'ente camerale lecchese e soprattutto commissario "ad acta" per la fusione tra Como e Lecco. Si era già mossa e il 29 dicembre era la scadenza indicata per far partire le operazioni di raccolta dati tra le associazioni delle due province.

Doveva, ma sarebbe meglio usare il presente, in virtù proprio di una fase in cui tutto è avvolto in una nebbia di incertez-

za. Bocce ferme e il disagio legato alle incombenti riunioni dei due consigli camerale prima di Natale. Vero che ciascuno doveva già tracciare il proprio bilancio, non essendo ancora avvenuta la fusione. Ma altrettanto evidente è che nel fare i conti si buttava pure lo sguardo avanti: ora la foschia rende tutto più difficile. «Come commissari ad acta - conferma Rossella Pulsoni - attendiamo indicazioni dal ministero perché a questo rispondiamo nella nostra funzione». Non si può fare nient'altro che aspettare. Con la speranza che il dicastero si esprima celermente, magari già domani.

Ce n'è bisogno, urgentemente. Sarà Lecco la prima Camera a riunire giunta e consiglio per il bilancio, domani. Quindi toccherà a Como, che procederà per l'appuntamento di fine anno mercoledì 20 novembre.

L'indignazione è alta in via Parini. Dove si era spinto sul matrimonio con i lecchesi in modo netto e anche da più tempo, non riuscendo ad avere in una prima fase un sì entusiastico. O meglio un sì e basta. Perché quando quest'ultimo era arriva-

to, comunque non era bastato a far sparire il ricordo di qualche resistenza dall'altra parte.

Ipotesi e ombre

Tuttavia, in questi mesi - Calenda ha firmato il decreto lo scorso 8 agosto - si è lavorato insieme alacremente per arrivare al risultato di un'aggregazione fruttuosa e soprattutto armoniosa. Ci si stava riuscendo.

La sentenza della Consulta resa nota pochi giorni fa non è stata una sorpresa per tutti, ma non per questo ha suscitato meno rabbia.

A partire dal presidente comasco Ambrogio Taborelli, che ha dichiarato di sentirsi preso in giro. E la medesima amarezza è stata espressa dal collega lecchese Daniele Riva.

Nel caso in cui il ministro Calenda decida di rimandare il tutto a dopo elezioni o in cui comunque i tempi dovessero allungarsi, si potrebbe intraprendere l'aggregazione volontaria. Bisognerebbe partire però da una nuova procedura e vedere se - senza l'obbligo imposto dalla riforma - anche tutti i lecchesi la sposerebbero.



La Camera di Commercio di Como, in via Parini

L'unione comunque «Insieme ha più senso»

Andare avanti insieme, in qualsiasi caso. L'ipotesi è caldeggiata da Como, ma in particolare da chi già procede in questo modo perché la sua associazione si è unita da tempo. O perché naturalmente lavora con i colleghi dell'altra provincia per promuovere il proprio settore. Sullo stesso lago. Nei giorni scorsi per questa idea hanno tifato in diversi, nel caso in cui si rischi di non poter

andare avanti con la formula finora affrontata per la riforma. Conferma il sostegno Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti. Non potrebbe essere altrimenti perché la sua associazione è già interprovinciale. «Per noi infatti la fusione non cambiava le cose più di tanto. L'associazione ha un'unica struttura e non ci sono problemi. Siamo anche noi delusi da quanto è accaduto, perché pone

un freno alla programmazione camerale nei prossimi mesi. Le risorse sono sempre meno».

Dunque l'idea dell'aggregazione volontaria - se le cose dovessero andare per le lunghe - è accolta positivamente.

Scuote la testa, ma in fondo chiede anche una prova di maturità Andrea Camesasca: «Nel turismo avvertiamo la necessità di condividere il lavoro con Lecco. Abbiamo 3milioni di presenze, Lecco 500mila, insieme non diventano tre milioni e mezzo, ma quattro milioni e mezzo e oltre ancora. Chi avrà la maturità per un percorso comune, potrà andare avanti».

Lago e Valli

Ecco la nuova scuola per 430 studenti «Pronti a settembre»

Tremezzina. Il nuovo polo dal prossimo anno scolastico ospiterà primarie e secondarie da Argegno a Griante. Completato un maxi intervento da 5 milioni e 800 mila

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Dalle pepite di solfuro di ferro (esperimento suggestivo) ad un simpatico modellino della Tour Eiffel (nell'aula dedicata all'apprendimento del francese), dagli scacchi ad armoniosi arpeggi di chitarra e violino, senza dimenticare il coro.

L'Open Day dell'Istituto comprensivo della Tremezzina - curato nei dettagli dalla dirigente **Valeria Cornelio**, da insegnanti e personale e con ragazzi e ragazze della secondaria nel ruolo di "tutor" verso gli studenti della primaria - è stata ieri mattina l'occasione per formalizzare una svolta epocale per questa porzione di territorio.

L'orgoglio della dirigente

Già perché dal prossimo settembre 430 studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado da Argegno a Griante faranno riferimento al nuovo maxi polo scolastico di Ossuccio, che ad oggi ospitava unicamente le vecchie e care scuole medie (per usare un linguaggio d'antan) e che ora può contare anche su un nuovo plesso dotato di 15 aule, una palestra da 500 metri quadrati (munita di moderni spogliatoi e tribune), un auditorium da 200 posti e una mensa con 270 posti.

Un maxi intervento da 5 milioni e 800 mila euro ormai ai dettagli (mancano di fatto solo gli arredi) che di sicuro in Centro lago porterà ad un cambio di abitudini (va in soffitta il concetto di una scuola in ogni paese, modello non più

proponibile per svariati motivi) e al tempo stesso ad alcune modifiche dal punto di vista logistico, da affinare con tempo. Far confluire 430 studenti ad Ossuccio richiede grande sincronizzazione dei tempi e delle attività scolastiche. L'Istituto comprensivo della Tremezzina ci sta lavorando e analogo discorso vale per i Comuni di Tremezzina, Argegno, Colonno, Sala Comacina con "porte aperte" anche Griante.

Un canale per quanto concerne la secondaria di primo grado è stato aperto anche con Asf. C'è anche un aspetto vagamente romantico in questa svolta epocale e cioè che studenti e famiglie diranno addio alle scuole elementari presenti nei Municipi. E qui si apre un altro capitolo legato alla destinazione futura di tali edifici, molti dei quali si portano appresso un carico di storia importante. Da segnalare che anche la sede che ospita oggi la scuola secondaria di primo grado di Ossuccio è stata og-

■ Ieri l'Open Day per presentare l'offerta formativa con esperimenti scacchi e musica

■ L'assessore «Cambiamento epocale. Sarà necessario un po' di rodaggio»

getto nel frattempo di interventi di manutenzione.

«Siamo pronti e i vari dettagli vengono affinati di settimana in settimana. Con una punta d'orgoglio ci tengo a rimarcare il fatto che nelle prove Invalsi i nostri ragazzi - in italiano e matematica - hanno ottenuto risultati superiori alla media nazionale e lombarda. A gennaio è previsto un altro "Open Day" riservato alla scuola primaria, con possibilità di visita anche delle aule situate nel nuovo edificio e destinate proprio alla primaria», conferma Valeria Cornelio.

A rappresentare il Comune di Tremezzina, c'era ieri l'assessore alla Cultura, **Alessandro Bordoli**: «Come tutti i cambiamenti di una certa portata, anche questo necessiterà di un periodo di rodaggio. Si chiude un capitolo e se ne apre un altro importantissimo per il nostro territorio. Del nuovo polo scolastico stupisce la cura dei dettagli, ad esempio i vetri delle aule con sistema di oscuramento automatico ai corpi luce regolati automaticamente. Quanto all'offerta formativa, ritengo che l'Istituto comprensivo di Tremezzina possa davvero vantare una proposta di prim'ordine».

Tante novità

Tra le novità anche l'ampio spazio - per quanto riguarda la didattica - allo studio dell'inglese, con insegnante madrelingua. Citazione doverosa infine per gli studenti del corso musicale: i loro "auguri in buon Natale... in musica" di ieri mattina hanno davvero conquistato tutti.



Un momento dedicato alla musica, per la presentazione della scuola rivoluzionata



Tante attività innovative nella scuola che ospiterà 430 alunni

Laboratorio di scacchi



Un unico plesso per i Comuni di Tremezzina, Argegno, Colonno, Sala Comacina e Griante

Edilizia, domani sciopero Stallo sul nuovo contratto

L'agitazione

I sindacati chiedono aumenti salariali e una riforma delle casse contro il lavoro nero

Sciopero nazionale del comparto edile per la situazione di stallo nella trattativa del contratto. L'hanno proclamato per la giornata di domani Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil.

Le richieste dei sindacati vanno dagli aumenti salariali

a difesa e riforma delle casse edili a tutela di tutti i lavoratori contro il lavoro nero. Questo - si specifica - per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping. Poi sicurezza, fondo sanitario integrativo nazionale e altro ancora.

Anche sulla scia della crisi pesante, pure a livello comasco: «Nel 2008 - precisa Renzo Andreotti, segretario provinciale Fillea Cgil - in provincia si contavano 10mila addetti collegati alla cassa edile.

A ottobre 2017 erano 4.500. Dopo 10 anni di pena quasi assoluta, registriamo però un segnale confortante, con l'aumento segnati dalle imprese e della massa salari». Sul tavolo della discussione per il contratto integrativo provinciale il miglioramento della parte salariale e del pacchetto assistenze.

«Al tavolo - aggiunge Andreotti -, di fronte a Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, siedono Ance, Confartigianato e Cna. Con l'obiettivo di omogenizzare le casse edili a noi vicine, si sta lavorando a un piano industriale che comprende l'armonizzazione dei costi con Varese, Lecco e Sondrio».

LA PROVINCIA
DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

La classifica

I comuni con giocate pro-capite più elevate per numero di abitanti, e i principali centri (in euro)



LA PROVINCIA
DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

GIOCATO PRO-CAPITE
PER PROVINCIA
COMO
2016 2015
1.132 € 1.125 €



Slot, un affare da 700 milioni Ogni comasco gioca 1.132 euro

L'indagine. I casi "nazionali" di Vertemate con Minoprio ed Eupilio. Venti i Comuni senza macchinette. Il capoluogo brucia 110 milioni all'anno

COMO
SERGIO BACCIERI
Bingo, schedine, gratta e vinci, ippica e giochi online, i comaschi spendono cifre folli: i cittadini di Vertemate per le slot addirittura 13mila euro a testa all'anno. Un lavoro d'inchiesta di Gedi, Visual Lab e Dataninja ha incrociato i numeri dell'Istat sulla popolazione italiana, sul reddito e sui ricavi della raccolta da gioco, ne è risultata la spesa pro capite per l'azzardo da video lottery e slot machine nel 2016 in tutti i 7mila Comuni italiani.

Risparmi in fumo
La Lombardia guida ogni classifica, la raccolta dal gioco d'azzardo ha superato i 10 miliardi per 10 milioni di persone, in una Regione che conta 64.049 apparecchi utili a sperperare i risparmi. Il nostro territorio non è affatto

immune da questa malattia. Controllati tutti e 154 i Comuni della nostra provincia spiccano due esempi negativi, Vertemate con Minoprio ed Eupilio, rispettivamente all'ottava e ventesima posizione nazionale tra i centri fino a 50mila abitanti per le giocate da slot pro capite più elevate. Sul territorio provinciale nel 2016 si sono giocati 680 milioni all'anno, 110 solo nel capoluogo. Praticamente 1.132 euro per ciascun abitante.

Al vertice
Gli abitanti di Vertemate hanno speso in slot lo scorso anno la bellezza di 13.172 euro a testa, per 4.128 residenti con un reddito medio di 20.858 euro vuol dire buttare al vento più di 54 milioni. Altro che pagare le tasse. Ad Eupilio l'azzardo da macchinetta e video lotteria ha pesato 7.871 euro per ogni testa. In questo pa-

ese dell'erbese ci sono 2609 residenti con 24mila euro di reddito, per le giocate sono andati in fumo oltre 20 milioni di euro.

Sempre nel comasco seguono nella triste classifica Argegno, 6.736 euro pro capite di spesa, Montano Lucino, 4.609, Lipomo, 4.482, Mozzate e ancora Olgiate, Domaso, Porlezza e Menaggio.

Appena fuori dalla top ten Appiano Gentile. Sono cifre da capogiro, le amministrazioni pubbliche e le comunità spesso non dispongono di tante risorse.

Così in provincia
Nei grandi centri i comaschi giocano a testa quasi sempre più di mille euro, nel capoluogo Como la spesa è pari a 1.328 euro. Cantù fa eccezione con 745 euro, a Mariano 1.117, a Erba 1.153.

A Lomazzo le slot incassano poco, 442 euro a cittadino, a Fi-

no Mornasco 1.606, a Lurate Caccivio 389, a Turate 458, Cermenate 497 e Inverigo 318. Spende tanto Arosio (1.746), Villa Guardia (1.703) e Lurago d'Erba (1.040).

Nell'indagine si contano anche 20 piccoli Comuni comaschi con "zero slot". Si tratta di Faggeto, Carate Urio, San Bartolomeo e San Nazzaro Val Cavargna, Stazzona, Dizzasco, Cerano e Casasco D'Intevi, Lasnigo, Valmorea, Rampinone Verna, Brienno, Bene Lario, Blessagno, Pigra, Ponna, Montemezzo, Trezzone e Proserpio.

Disagio
Sbagliato però pensare che il disagio da gioco non arrivi nei centri isolati, tutt'altro. A Castiglione d'Intevi nel 2016 la spesa pro capite per slot nel 2016 è stata 1.699 euro, a Crema 1.916, a Griante 1.271 e a Cusino 1.021.

«Subito un'ordinanza» La stretta di Vertemate

Vertemate
Il sindaco Capitani pronto a un'azione incisiva. Mercoledì il progetto con Lomazzo

«Subito un'ordinanza anti slot». Maurizio Capitani, il sindaco di Vertemate con Minoprio, era al corrente della triste situazione circa il massiccio gioco d'azzardo nel suo paese. «Purtroppo si - spiega Capitani - non ho avuto modo di leggere l'inchiesta, ma ho ben presente i numeri della raccolta dell'azzardo nel territorio, conosco lo spaventoso ordine di grandezza». «All'interno del nostro Comune poi c'è un grande bingo che attrae tantissimi giocatori anche da fuori provincia, quindi non solo i nostri residenti, il bacino d'utenza è davvero ampio» aggiunge.

Sono 13.172 gli euro buttati da ogni singolo cittadino di Vertemate con Minoprio nel 2016 in slot e video lottery.

Stiamo cercando di reagire - ribatte Capitani - insieme ad Asci e a Tecum, le società per i servizi sociali della nostra zona e del marianese, portiamo avanti da un anno e mezzo un progetto per aggredire il gioco d'azzardo, è un'idea approvata anche dal consiglio comunale.

«Sono azioni di prevenzione, ma anche di verifica, con la polizia locale abbiamo infatti sanzionato le macchinette per il gioco d'azzardo non autorizzate, alcune attività con le slot senza l'adeguata cartellonistica e adesso siamo pronti per firmare un'ordinanza per limitare gli orari dei bingo. Lo faremo con altri dieci Comuni. Mercoledì presenteremo l'iniziativa insieme agli amici di Lomazzo» ha concluso Capitani. **S. Bac.**

Lo stupore del sindaco «Ma a Eupilio pochi casi»

Eupilio
Il primo cittadino Spinelli rivela di avere respinto la richiesta di ampliamento della sala sulla Lecco-Como

Tra i primi venti paesi in Italia per giocate pro capite c'è il piccolo centro di 2.600 abitanti circa, un risultato che stupisce anche il primo cittadino.

«Quando ho visto il dato ho pensato ad un errore, invece purtroppo è tutto vero - spiega Alessandro Spinelli sindaco del paese - Credo però falsi il dato l'ampia sala slot presente sulla Como-Lecco che raccoglie clienti da entrambe le provincie. Molta gente converge qui da un territorio decisamente vasto. Non credo in realtà ci sia un vero problema di ludopatia in paese, i casi di persone con seri problemi di gioco si possono contare su una mano».

L'amministrazione nelle scorse settimane ha preso posizione: «Abbiamo introdotto una detrazione sulla Tari per i bar che non hanno le slot. I dati precisi li sapremo nei prossimi giorni, dubito però ci sia una grande adesione e soprattutto dubito intacchi in alcun modo le certezze della sala slot. Per altro era arrivata anche una richiesta di ampliamento che abbiamo respinto anche in considerazione della vicinanza al centro riemero dove ci sono parecchio giovani in allenamento».

Dal Bar Lucky di Eupilio, uno di quelli con le slot, spiegano la motivazione per cui mantengono queste macchinette: «Purtroppo è sempre più difficile far funzionare un'attività e i profitti delle macchinette rappresentano i soldi di uno stipendio o dell'affitto. Senza slot si farebbe molta più fatica».

Giovanni Cristiani

Posta in Alto Lago, si cerca la soluzione «Nuovi postini con contratti di tre anni»

Disservizi. Dopo le proteste arrivate da Dongo, Stazzona e Garzeno, l'Ente corre ai ripari. Il sindaco Braga: «I portalettere finalmente avranno la possibilità di conoscere bene i paesi»

GARZENO

GIANPIERO RIVA

Portalettere provvisori con contratti di tre anni e non più di soli tre mesi.

È questa la soluzione adottata da Poste Italiane per cercare di far fronte all'ormai sempre più diffuso disservizio nella consegna della corrispondenza. Dongo, Stazzona e Garzeno sono i paesi che, negli ultimi tempi, hanno avvertito i disagi più sensibili ed è proprio i sindaci dei suddetti tre Comuni che ha voluto incontrare la responsabile del recapito per la provincia di Como, **Alessandra Laghi**.

Le segnalazioni

Il confronto ha consentito di fare il punto sullo stato del servizio di recapito. «La nostra responsabile ha raccolto le segnalazioni dei tre sindaci e si è detta pronta a fornire un servizio puntuale e di qualità, come del resto previsto dagli standard aziendali - si legge in una nota della Poste - Ha inoltre assicurato misure di verifica e controllo sulle eventuali giacenze e sui tempi di distribuzione della corrispondenza».

La soluzione concreta, come detto, riguarda i contratti a termine dei portalettere: «Abbiamo informato i sindaci - prosegue la nota dell'Azienda - dei

nuovi limiti fissati per i contratti a tempo determinato dei nuovi portalettere assunti, ora estensibili fino a 36 mesi. Nell'arco di questo periodo, di durata ben maggiore rispetto ai precedenti termini, il personale con poca esperienza acquisita sulla zona di consegna sarà sicuramente agevolato nella conoscenza del territorio».

Le reazioni

Cauta soddisfazione viene espressa dal primo cittadino di Garzeno, **Marco Braga**: «Da anni, ormai, la distribuzione della corrispondenza avviene a singhiozzo, con giacenze negli uffici che si accumulano in maniera impressionante. Quest'ultimo periodo, in particolare, è stato particolarmente critico, con bollette e comunicazioni urgenti arrivate con ritardi incolmabili. A risentirne, purtroppo, sono soprattutto le persone anziane per i quali, poi, i problemi si moltiplicano. Siamo comunque riconoscenti alla dottoressa Laghi, che è venuta ad incontrarci garantendo il proprio impegno per migliorare la situazione».

«L'estensione degli incarichi a termine per tre anni è sicuramente un bel passo avanti - aggiunge Braga - gli incaricati, infatti, ora non avevano nemmeno il tempo di ambientarsi



L'ufficio postale di Dongo, uno dei tre paesi dove si sono registrati i maggiori problemi con il recapito

■ «In questo periodo le giacenze si sono accumulate in maniera impressionante»

e conoscere il paese, perché dopo tre mesi dovevano passare il testimone ad altri».

In occasione dell'incontro è stata anche ribadita l'importanza di un'indicazione completa e precisa degli indirizzi, al fine di agevolare la consegna, soprattutto per le bollette, una

corretta esposizione dei numeri civici e una comoda accessibilità della cassetta della posta. È stata anche condivisa l'opportunità di iniziative di sensibilizzazione mirate a informare i cittadini sull'importanza di alcuni aspetti essenziali per garantire l'efficienza del servizio.

Ragazzi in servizio con il sorriso Alla mensa del povero di Erba

Pranzo di Natale. Gli studenti del Romagnosi in cucina e in sala tra gli anziani seguiti dal Comune. «Un'esperienza molto positiva, è bello sentirsi utili»

ERBA

BENEDETTA MAGNI

— Gli studenti dell'istituto alberghiero Romagnosi si mettono al servizio dei più bisognosi per un'iniziativa di solidarietà: «Un'occasione bella per fare qualcosa di buono con gratuità».

Appuntamento ieri alla mensa del povero Mani Aperte di Buccinigo con il pranzo di Natale riservato ai 30 anziani della città seguiti dai Servizi sociali di Erba. In cucina e al servizio in sala gli studenti della scuola di Erba guidati dalla professoressa **Cristina Zappa** di religione e **Pasquale Monte** di cucina. In totale 16 alunni, tra i quali tre ragazze del corso di accoglienza turistica che per la prima volta da quando è iniziata questa bella tradizione, hanno animato la tombola del pomeriggio.

Solidarietà

A fare gli onori di casa il presidente della mensa **Mario Casella** che ha accolto a tavola anche il prevosto monsignor **Angelo Pirovano** e l'assessore ai Servizi sociali **Erica Rivolta**. «La proposta, come sempre è un pranzo di Natale che cerca di valorizzare i principi della mensa di solidarietà e tiene conto delle esigenze degli anziani - ha spiegato la prof Zappa - A questo appuntamento teniamo moltissimo e alle ragazze ho detto che devono essere ancora più perfette in sala perché queste persone meritano

un'attenzione maggiore».

«È un'esperienza molto bella, perché qui mi sento come a casa, in famiglia - ha spiegato **Rossana Novelli**, 15 anni, dell'accoglienza - Voglio aiutare gli altri». Anche ai fornelli **Emanuele Colombo** di quinta si sente a suo agio: «Non abbiamo sbagliato niente. Tra qualche mese ho finito e mi piacerebbe girare il mondo, ma anche stare qua a cucinare ai meno fortunati mi piace molto».

Anche per **Serena Morelli**, 16 anni, addetta alla sala era la prima volta alla mensa Mani Aperte. «Mia mamma faceva volontariato alla mensa del povero. Mi sento a posto con me stessa».

Collaborazione

Il presidente Casella ricorda come proprio da questa esperienza nasce una possibilità di collaborazione che porta ragazzi giovani come quelli presenti ieri a darsi al volontariato nella cucina della mensa del povero. Una realtà questa che conta circa 200 volontari (impegnati in un turno ogni tre settimane) e circa 24 pasti serviti ogni sera, 365 giorni all'anno.

«La continuità del servizio offerto è una cosa importante - spiega l'assessore Rivolta - Quello del pranzo di Natale è un esperimento di collaborazione tra le associazioni iniziata anni fa. Una iniziativa che fa bene agli studenti, ma che fa bene anche a tutti noi».

LA PROVINCIA

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017



Studenti dell'alberghiero Romagnosi a Mani Aperte BARTESAGHI



Monsignor Pirovano e la vicesindaco Rivolta tra gli ospiti

Primo piano | Politica e territorio



Livio
Entro gennaio 2018 dobbiamo risolvere le questioni tecniche sul tavolo



Sala
La ripartenza deve essere rapida. L'intenzione è sempre stata quella di fare l'operazione

Como Acqua, si corre per arrivare alla fusione Sindacati preoccupati per le sorti dei dipendenti

Ieri mattina in città si è tenuto l'incontro pubblico organizzato da Cgil, Cisl e Uil

(f.bar.) L'iter per la nascita di Como Acqua si è rimesso in moto pur tra mille incertezze. La preoccupazione maggiore riguarda il futuro dei dipendenti. Quelle 153 persone, tra contratti a tempo indeterminato e precari, che dovrebbero andare a confluire nella nuova società qualora dovesse nascere.

Il condizionale è d'obbligo anche se la politica si è recentemente seduta a un tavolo e la fusione non sembra più un miracolo come lo scorso 15 novembre quando la votazione per la nascita di Como Acqua non portò alcun risultato. Di questo e della tempistica dell'operazione si è parlato ieri mattina in un incontro pubblico organizzato dai sindacati. Presente anche il presidente della Provincia di Como Maria Rita Livio che ha dettato i tempi. «Entro gennaio 2018 dobbiamo risolvere le questioni tecniche sul tavolo (dalle perizie sul valore delle società che dovranno fondersi, al futuro dei dipendenti, agli investimenti da fare), poi per febbraio dovrà essere convocata l'assemblea dei sindaci e a marzo via con la fusione», dice la Livio. In sala anche Paola Sala, consigliera del cda di Como Acqua. «La ripartenza è necessaria e deve essere rapida. La nostra intenzione è sempre stata quella di fare l'operazione», ha detto la Sala. Delu-



so per la scarsa partecipazione di amministratori in sala Sandro Estelli (Filitem Cgil). Presenti Gioacchino Favara (Uiltec Uil) e Luigi Bartesaghi (Cisl) che hanno sottolineato l'importanza di arrivare a una definizione del processo.

Con loro a discutere anche l'assessore competente del Comune, Adriano Caldara, la presidente del-

l'Ato Maria Luisa Cribioli, il delegato delle aziende partecipate per la Cgil di Como Giuseppe Augurusa che ha sottolineato la necessità di chiudere entro settembre 2018 per non rischiare sanzioni in ambito comunitario.

Interventi finali dei segretari provinciali Giacomo Licata (Cgil), Adriano Bartolich (Cisl) e Salvatore Monteduro (Uil).

Sopra due momenti dell'incontro organizzato dalle tre sigle sindacali al cinema Astra di Como per tornare a discutere del tema acqua pubblica. Il timore maggiore riguarda il futuro dei dipendenti che dovranno andare a confluire nella nuova società (foto Nassa)

ECONOMIA

L'INCONTRO Mercoledì la serata sul tema nello spazio polifunzionale di Cascina Montediviso

Unicoop cresce E si concentra sulla tutela dell'ambiente

di **Andrea Aliverti**

■ La tutela dell'ambiente, un nuovo filone per il mondo della cooperazione sociale: Unicoop ne discute a Gallarate, alla Cascina Montediviso, che è un esempio concreto di come questo rapporto possa dare frutti significativi.

«Un tema innovativo per uscire dai soliti schemi» lo definisce il presidente dell'Unione provinciale di Varese di Unicoop (Unione Italiana Cooperative), l'avvocato **Claudio Marelli**.

Unicoop è un'associazione nazionale nata 12 anni fa e riconosciuta a livello ministeriale, che vede circa settemila cooperative iscritte in tutta Italia, mentre in provincia di Varese, a tre anni dalla sua costituzione, dalle quattro cooperative che aggregava all'atto della fondazione, oggi ne riunisce ben 35, in maggioranza cooperative sociali, per un migliaio di soci in tutto. «Riconosciuta dalla Costituzione, la cooperazione è la forma più bella di impresa, se è pura - sottolinea il presidente di Unicoop Varese Claudio Marelli - Purtroppo alcuni luoghi comuni, legati a certi abusi commessi dalle false cooperative, danneggiano un settore sano, che è importantissimo anche perché permette di dare un lavoro a persone svantaggiate che altrimenti non lo troverebbero mai».

Inoltre, il ruolo delle cooperative riveste un'importanza decisiva soprattutto negli anni di crisi, come quelli che sono appena trascorsi: «Le cooperative sono tendenzialmente anticicliche, vale a dire che crescono in occasione dei momenti di crisi - rimarca Marelli - e non delocalizzano, perché sono le nicchie forme di impresa in cui i soci devono lavorare sul territorio e non possono certo essere spediti in Cina».

È proprio con lo spirito di mettere in risalto le positività del mondo cooperativo che la Unicoop ha organizzato, per mercoledì alle 19, un incontro sul tema «Le cooperative come strumento di tu-

tela dell'ambiente». «Abbiamo voluto porre l'accento su una tematica che, solitamente, non viene accostata in maniera diretta alla cooperazione ma che, invece, riveste primaria importanza in tutto il movimento cooperativo» fa notare il presidente Claudio Marelli.

Ecco perché Unicoop ha scelto come location emblematica la Cascina Montediviso, uno spazio polifunzionale gestito da una cooperativa sociale, Open Work, che rappresenta «un'esperienza concreta di connubio tra cooperazione sociale e tutela ambientale».

Realizzata con le più innovative tecnologie ecosostenibili e pensata come punto di riferimento per il territorio ed esperienza nuova per



abitanti e turisti, Cascina Montediviso si trova a Gallarate, nel cuore del Parco del Ticino, su una collina che domina la Città. L'incontro, in programma a partire dalle 18.30, vedrà come relatori, oltre al presidente di Unicoop Varese Claudio Marelli, l'ex consigliere Parco del Ticino e

amministratore della cooperativa Effecinque **Giuseppe Filoni**, che illustrerà la Cascina Montediviso e il Parco Ticino, e l'assessore all'urbanistica del Comune di Gallarate **Alessandro Petrone**, che parlerà della tutela dell'ambiente nel nuovo Piano di governo del territorio. ■

L'APPELLO Previdenza complementare Cgil, Cisl e Uil in campo

di **Silvia Bottelli**

■ Se la pensione per tanti giovani e tante categorie di lavoratori è sempre più un miraggio, la previdenza complementare diventa uno strumento sempre più importante per guardare al futuro con un po' più di serenità.

Eppure nel nostro paese la previdenza complementare stenta ancora a decollare. Ecco perché Cgil, Cisl e Uil Lombardia chiedono alla Regione di dare un contributo sul tema, sollecitando un concreto intervento per promuovere interventi di sostegno per favorire e potenziare le forme di garanzia per le lavoratrici e i lavoratori, affinché al termine dell'attività lavorativa possano godere di una maggiore sicurezza economica.

Ad oggi, in Lombardia, esistono ancora categorie di lavoratori che non hanno un fondo di previdenza complementare, a partire dai dipendenti della sanità privata, che scontano tra l'altro il disagio di un contratto nazionale fermo a 10 anni fa. Secondo i dati della Cisl lombarda circa un milione di lavoratori non dipendenti, inoltre, non hanno forme collettive di tutela previdenziale integrativa. «In Lombardia - spiegano le tre sigle sindacali - ci sono le condizioni per sostenere con uno stanziamento in bilancio la previdenza complementare. Altre Regioni, del resto, si sono già mosse in tal senso».

Decreti legislativi e Costituzione, infatti, attribuiscono anche alle Regioni la titolarità a promuovere l'adesione dei lavoratori e delle lavoratrici ai fondi di previdenza complementare di natura contrattuale. Secondo i dati Covip a settembre le adesioni alla previdenza complementare si sono attestate in Italia a poco più di 8 milioni, su 23 milioni di lavoratori. Un numero limitato di occupati con meno di 35 anni, circa il 16% è iscritto a una forma pensionistica integrativa.

In Lombardia il tasso medio di adesione ai fondi pensione integrativi è del 30%. «Ancora troppo basso - spiegano i sindacati - per assicurare condizioni di vita dignitose al termine della carriera lavorativa». L'auspicio, spiegano Cgil, Cisl e Uil Lombardia è che «Regione Lombardia inizi a dare risposte concrete». ■



VOLO RYANAIR PER PALERMO

«Perdiamo carburante», aereo torna indietro

MALPENSA - (g.c.) «Perdiamo carburante». Il volo Ryanair Milano-Palermo è stato costretto ieri mattina a rientrare a Malpensa pochi minuti dopo il decollo a causa di un problema tecnico immediatamente segnalato dai piloti della compagnia low cost irlandese alla torre di controllo. L'aereo, un Boeing 737, era partito alle 6.25, con arrivo allo scalo di Punta Raisi previsto alle 8.15. Pochi minuti dopo aver lasciato la brughiera però l'accensione di una spia in cabina ha indotto il comandante a fare rientro immediato alla base. Naturalmente il personale dell'Enav ha

dato il permesso a rientrare, liberando la pista per consentire l'atterraggio fuori programma, avvenuto con successo nonostante l'apprensione dei tecnici a terra che hanno seguito via radio ogni fase della manovra. L'atterraggio è avvenuto senza particolari problemi e senza che sia stato necessario bloccare il traffico. I passeggeri hanno immediatamente lasciato l'aereo e sono stati imbarcati su un secondo velivolo di Ryanair ripartito circa due ore più tardi. L'ultimo atterraggio di emergenza a Malpensa risale soltanto allo scorso 15 no-

vembre, a causa della presenza di fumo in cabina. Si trattò quella volta di un aereo di easyJet e a differenza di ieri era un ferry flight, ovvero un volo di posizionamento aeromobile. A bordo non c'erano dunque passeggeri ma soltanto l'equipaggio, formato da sei persone (due piloti e quattro assistenti di volo). Il rigido protocollo attivo immediatamente i vigili del fuoco aeroportuali che si disposero sul piazzale per precauzione. Non appena l'aereo toccò terra l'equipaggio venne soccorso dagli operatori sanitari e accompagnato all'infermeria del Terminal 2.

Il Politecnico bocchia il treno?
«No, lo studio è complesso»

COMITATO Cassani rimane seduto al tavolo delle trattative

MALPENSA - «Riduttivo», secondo il sindaco di Casorate Sempione e presidente semestrale del Cuv Dimitri Cassani, far passare come una boccia di colla il collegamento ferroviario T2 Malpensa-Gallarate lo studio compiuto dal dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano e reso pubblico nei giorni scorsi dai No Rail (Legambiente Gallarate e comitato «SalviAmo la brughiera»). «E' uno studio di duecento pagine, molto complesso, articolato su cinque differenti scenari», spiega il primo cittadino del Comune maggiormente impattato dall'opera. «Dice comunque una cosa logica e che condivide, ovvero che non si può realizzare questo collegamento senza prima potenziare i binari tra Gallarate e Milano, una linea già satura oggi. Ma il progetto del quadruplicamento della Rho-Parabiago, a quanto ne so io, è ancora più indietro del nostro». E dunque che si fa? I comitati vorrebbero che i nove sindaci del Cuv prendessero il documento del Politecnico come Cavallo di Troia per mettersi di traverso e dichiarare un netto «no» al collegamento T2-Gallarate, cosa che non è ancora avvenuta finora. Secondo Cassani, invece, è la riprova che sia giusta la strategia adottata finora di rimanere seduti al tavolo della trattativa. «Sottolineo, e non mi stancherò mai di ripeterlo, che in questo momento siamo ancora nella fase della progettazione, che verrà ultimata qualsiasi cosa accada semplicemente perché è già stata finanziata, in parte anche con l'Europa. Questo non vuol dire però che l'opera si faccia. Il cantiere aprirà soltanto se verranno



Continua il dibattito sul collegamento ferroviario Gallarate-Malpensa

soddisfatti tutti i requisiti, innanzitutto la sostenibilità ambientale ma anche la copertura economica, che a oggi mi risulta non esserci». Cassani sembra dunque mettere in dubbio la sicurezza ostentata un anno esatto fa dal governatore Roberto Maroni («la ferrovia T2-Gallarate è un'opera che si fa-

rà. Punto»), quando alla inaugurazione della stazione ferroviaria del Terminal 2 annunciò che con il Patto Lombardia aveva già trovato le risorse necessarie per finanziare gli ulteriori 4,6 chilometri di binari che attraverseranno i boschi di Casorate fino a congiungersi alla linea Milano-Domodossola.

Due pedoni investiti in poche ore

SOMMA LOMBARDO - (v.d.) Si è temuto il peggio per un uomo di 39 anni investito da un'auto ieri mattina in corso Repubblica all'incrocio con via Briante. È successo poco dopo le 11. L'automobilista non è riuscito a evitare il pedone. Sul posto sono arrivati i sanitari del 118 con un'ambulanza e un'auto medica, oltre a una pattuglia di agenti della polizia locale.

L'investito non è mai stato in pericolo di vita. Ma a causa delle lesioni agli arti inferiori è stato trasportato con urgenza all'ospedale di Legnano. Un altro pedone è stato investito ieri in serata, verso le 18, a Lonate Pozzolo. In via Dante una donna di 54 anni è stata travolta da un'auto, ma non ha avuto lesioni gravi. Sul posto ambulanza e carabinieri.



CONSEGNA BORSE DI STUDIO

«Nella vita serve sempre metterci tanto impegno»

SAMARATE - Una giornata speciale per premiare le eccellenze della città nel campo scolastico. Quindici studenti sono stati premiati ieri pomeriggio alla biblioteca di via Borsi dal sindaco Leonardo Tarantino e dall'assessore Vito Monti (pubblica istruzione) con il progetto borse di studio. D'altronde la filosofia dell'ente è valorizzare e riconoscere il merito, il talento e la grande dedizione. Erano emozionati i ragazzi e con loro mamme e papà in un pomeriggio che non dimenticheranno. Studenti che nelle loro classi nell'anno scolastico 2016/17 hanno ottenuto una media voti altissima. Riconoscimenti dunque per Matteo Saporiti, Aurora Romano, Anna Beccegato, Tommaso Achilli, Francesco Curti, Irene Biasio e Andrea Rippa (classi quinte delle scuole primarie) con una borsa di studio di 100 euro ciascuno ma anche per Samuele Paparella, Edoardo Biasio, Leonardo Roman, Angelica Luna Lugo e Leonardo Piva (classe terza della scuola secondaria di primo grado) con una borsa di studio di 170 euro ciascuno senza poi dimenticare gli studenti delle scuole superiori. Infatti borse di studio dal valore di 247 euro ciascuna per Samuele Stefanuto, Alice Riccardi e Stefano Gallivanone tutti frequentanti l'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado. Dunque sono 2291 euro messi a disposizione dal comune di Samarate finalizzati all'acquisto di materiale scolastico nelle attività commerciali del territorio individuate dal comune con l'obiettivo di premiare i giovani, sostenere le famiglie ed incentivare, con i negozianti, l'economia del territorio. Ha detto l'assessore Monti: «La consegna delle borse di studio per merito è un momento carico di valore per l'amministrazione che vuole premiare l'impegno profuso dai ragazzi ed un gesto che da un lato vuole trasmettere agli studenti l'idea che nella vita impegno e merito vengono riconosciuti e dall'altro vuole essere un sostegno alle famiglie che seguono a continuare il percorso di studio».

Matteo Bertolli

Gabriele Ceresa